

ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE

ANNALI

Rivista del Dipartimento di Studi Asiatici  
e del Dipartimento di Studi e Ricerche su Africa e Paesi Arabi

*Direttore:* Luigi Cagni

*Comitato scientifico:* Luigi Cagni, Gherardo Gnoli, Lanfranco Ricci,  
Roberto Rubinacci, Maurizio Taddei, Adolfo Tamburello

---

*Per la distribuzione rivolgersi a:*

**HERDER – EDITRICE E LIBRERIA**

International Book Center

00186 ROMA - Piazza Montecitorio 120



LORENZA-ILIA MANFREDI

### Terracotte puniche di Sardegna \*

Nel 1961 Gennaro Pesce nella sua opera *Sardegna punica*<sup>1</sup> presentava due terracotte: una testa imberbe da Sulcis e una placchetta silenica da Tharros. Il legame che le due terracotte suggeriscono con il Vicino-Oriente le accomuna e le distingue nello stesso tempo: diretto legame con la produzione egittizzante che sembra prescindere da Cartagine per la testa di Sulcis; rielaborazione e occidentalizzazione di schemi e pratiche culturali per la placchetta da Tharros.

« Unitamente a questa stele mi è grato pubblicare la bella testina in terracotta, di carattere arcaico che trovai in S. Antioco, presso la signora Ilda Diana, rinvenuta certamente in prossimità del villaggio, senza però che potessi ottenere più esatta indicazione »<sup>2</sup>. Con queste note A. Taramelli

---

\* Ringrazio vivamente il dott. V. Santoni Soprintendente di Cagliari che con la consueta liberalità ha permesso l'esame diretto delle due terracotte; le foto qui riprodotte sono del Gabinetto fotografico del Museo Nazionale di Cagliari. Elenco delle abbreviazioni: Acquaro, *Tharros-XIII* = E. Acquaro, *Tharros-XIII. La campagna del 1986: RSF*, 15 (1987), pp. 75-80; Almagro Gorbea, *Corpus* = M. J. Almagro Gorbea, *Corpus de las terracotas de Ibiza*, Madrid 1980; Barreca, *Punica* = F. Barreca, *La civiltà fenicio-punica in Sardegna*, Sassari 1986, 221, fig. 222; Bisi, *Lilibeo* = A. M. Bisi, *Lilibeo (Marsala) - Nuovi scavi nella necropoli punica (1969-1970): NS*, 1971, pp. 662-762; Culican, *Selecta* = W. Culican, *Opera selecta. From Tyre to Tartessos*, Göteborg 1986; Galeotti, *Nota* = S. Galeotti, *Nota sulle matrici fittili puniche: Studi di Egittologia e di Antichità Puniche*, 1 (1987), pp. 83-94, tavv. I-II; Garbini, *Bilingue* = G. Garbini, *La bilingue dell'oscillum di Solunto: Parola del Passato*, 219 (1984), pp. 441-43; Moscati, *Italia* = S. Moscati, *Italia Punica*, Milano 1986; Moscati, *Sardegna punica* = S. Moscati, *L'arte della Sardegna punica*, Milano 1986; Pesce, *Sardegna* = G. Pesce, *Sardegna punica*, Cagliari 1961; Taramelli, *Scavi* = A. Taramelli, *Scavi e scoperte 1903-1910*, Sassari 1982; Tarradell, *Terracotas* = M. Tarradell, *Terracotas púnicas de Ibiza*, Barcelona 1974.

<sup>1</sup> Pesce, *Sardegna*.

<sup>2</sup> Taramelli, *Scavi*, p. 315, fig. 15; cf. inoltre Pesce, *Sardegna*, fig. 106; Moscati, *Italia*, p. 255 in cui il reperto è indicato come proveniente dalla necropoli.

nel 1908 pubblicava per la prima volta la testa imberbe maschile conservata oggi al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. Il progresso degli studi suggerisce un'approfondita riconsiderazione dei suoi accentuati caratteri egittizzanti, dei confronti con le terracotte occidentali e degli eventuali legami con la produzione fenicia d'Oriente.

Inv. s. n.

Alt. cm 7,0; larg. cm 7,2.

Argilla rossastra ben depurata; tracce di pittura rossa alle labbra e all'orecchio destro.

Terracotta a tutto tondo.

A stampo, la capigliatura è resa con impressioni sull'argilla fresca.

Testa maschile imberbe di tipo egittizzante. I capelli, corti e ricci, sono resi con impressioni a stampo sull'argilla fresca e risultano eseguiti con meno cura nella parte posteriore.

La testa, di forma allungata e tondeggiante, è segnata dietro la nuca da un'ampia rottura.

I tratti del viso, con l'occhio allungato e fortemente sottolineato, il naso diritto, le labbra sottili e lievemente sorridenti, il mento in rilievo, le orecchie grandi e lievemente sporgenti, sono in stile egittizzante.

La testa è inserita in una base moderna.

Taramelli, *Scavi*, pp. 315-16, fig. 15; Pesce, *Sardegna*, p. 101, fig. 106; Barreca, *Punica*, p. 221, fig. 222; S. Moscati, *Sulcis colonia fenicia in Sardegna: RPARA*, 53-54 (1980-82), p. 360, fig. 14; Moscati, *Italia*, p. 255; Moscati, *Sardegna punica*, pp. 130-31; Culican, *Selecta* pp. 276-80.

La terracotta sulcitana (tavv. I-II, figg. 1-3), un *unicum*<sup>3</sup> finora nel repertorio punico, trova nell'impostazione dei tratti fisionomici e in particolare nella resa a stampo dei capelli, precisi legami con le protomi femminili e maschili barbute di tipo egittizzante rinvenute in Sardegna, in particolare a Sulcis, nel Nord-Africa e in Spagna con data al VI-V sec. a.C.<sup>4</sup>. Da Ibiza, due testine maschili imberbi, una da Puig des Molins<sup>5</sup> e una dall'Isola Plana<sup>6</sup> e una simile terracotta conservata al British Museum<sup>7</sup>, offrono il confronto più diretto<sup>8</sup>. Per quanto riguarda la testa del British Museum, inter-

<sup>3</sup> Taramelli, *Scavi*, pp. 315-16; sulla Sulcis fenicia e punica cf. da ultimo S. Moscati, *Sulcis, op. cit.*, pp. 347-67; Moscati, *Italia*, pp. 240-62.

<sup>4</sup> Cf. da ultimo S. Moscati, *Una protome maschile da Sulcis: RANL* 38 (1983), pp. 267-69.

<sup>5</sup> Almagro Gorbea, *Corpus*, p. 80, tav. XXI, 2.

<sup>6</sup> Tarradell, *Terracotas*, p. 200, n. 75; da ultimo cf. Almagro Gorbea, *Corpus*, p. 79-80, tav. XX, 3; inoltre cf. M.P. San Nicolás Pedraz, *La terracotas figuradas de la Ibiza punica*, Roma 1987, pp. 4, 22-23; tipo 4. 13a, fig. 1b, c.

<sup>7</sup> Cf. da ultimo Culican, *Selecta*, pp. 396-97, fig. 5A.

<sup>8</sup> Le connessioni tra i reperto dell'Isola Plana e quello di Sulcis sono già suggerite da E. Acquaro, *Rec. a M. Tarradell, Terracotas púnicas de Ibiza, Barcelona 1974: RSF*, 4 (1976), pp. 236-37.

pretata come « a standard male fashion amongst Phoenician young men » e per cui viene proposta una datazione al VII sec. a.C., si nota sotto il taglio del collo la presenza di un perno<sup>9</sup>. M. Tarradell rileva a proposito della testina dell'Isola Plana che la terracotta « formaba parte de una esauilla representando a un hombre de pie, con un brazo abajo, pegado al cuerpo, y otro doblado sobre el pecho »<sup>10</sup>. La frattura del collo a soli cm 3,0 e l'inserimento del reperto sulcitano in una base moderna non permette né di escludere né di notare la presenza di un eventuale perno di inserimento. C'è da chiedersi, dunque, se possa essere proposta una lettura come parte di una statuetta di tipo egittizzante, che per l'impostazione e i confronti proposti richiamerebbe la figura maschile nuda o con corto gonnellino delle stele votive puniche.

Il personaggio frontale maschile di tipo egittizzante attestato, pur limitatamente, nelle stele del *tofet* sulcitano del VI–prima metà del V sec. a.C.<sup>11</sup>, trova un interessante riscontro nelle stele nn. 912, 914 rinvenute a Mozia<sup>12</sup>. La stele n. 912, in particolare, pertinente allo strato III del *tofet* datato alla seconda metà del VI–V sec. a.C., presenta un personaggio maschile frontale nudo con parrucca egiziana per il quale è stato proposto un diretto legame con la produzione egittizzante fenicia<sup>13</sup>. Legame che induce a riesaminare l'opinione di W. Culican, secondo cui la terracotta di Sulcis, pur presentando un'impostazione stilistica differente, trova un possibile riscontro nei « boy votary », datati alla fine del V sec. a.C. e rinvenuti nelle acque di Tiro<sup>14</sup>.

In sintesi i confronti proposti confermano la datazione della testina sarda al VI–V sec. a.C.<sup>15</sup>.

Pur restando ipotetica la lettura della testina sulcitana come parte di una statuetta votiva, particolarmente interessante si rivela il legame con la produzione delle stele di Sulcis e di Mozia e con le terracotte votive di Tiro: quest'ultimo sembra in particolare sottolinearne l'utilizzazione in ambito sacro. A tale proposito non può non essere ricordata l'ampia diffusione

<sup>9</sup> Culican, *Selecta*, p. 396.

<sup>10</sup> Tarradell, *Terracotas*, p. 200, n. 75.

<sup>11</sup> S. Moscati, *Le stele di Sulcis. Caratteri e confronti*, Roma 1986, pp. 55–56, 83.

<sup>12</sup> Cf. S. Moscati–M. L. Uberti, *Scavi a Mozia–Le stele*, Roma 1981, p. 51.

<sup>13</sup> Cf. S. Moscati–M. L. Uberti, *op. cit.*, pp. 51, 57; da ultimo S. Moscati, *L'arte della Sicilia punica*, Milano 1987, p. 73, tav. 29.

<sup>14</sup> Cf. Culican, *Selecta*, p. 276; inoltre da ultimo E. Gubel, *N. 53. Adorant (?)*: *Les Phéniciens et le monde méditerranéen*, Bruxelles 1986, p. 122.

<sup>15</sup> Cf. da ultimo Moscati, *Sardegna punica*, pp. 130–31.

che le statuette votive fittili di devoti hanno nel Vicino-Oriente e in particolare a Cipro fin dall'età del Bronzo<sup>16</sup>.

Quanto ipotizzato sembra unire Sulcis al Vicino-Oriente fenicio senza la mediazione cartaginese. La « via delle isole », nonché « la funzione delle arti minori come veicolo in Occidente del repertorio egiziano » ipotizzata da S. Moscati, sembrano trovare, così, nella testina di Sulcis un'ulteriore conferma<sup>17</sup>.

Recenti rinvenimenti nel *tofet* di Tharros<sup>18</sup> hanno riproposto la lettura di una placchetta silenica proveniente dalla necropoli dello stesso centro (tav. II, fig. 4). Del pezzo, conservato al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, G. Pesce, suo primo editore, nota: « Piccola lastra con figura a rilievo di Satiro in sfrenato movimento di danza. È un prodotto di arte siceliota o italiota del v secolo a.C. Proviene da una tomba di Tharros »<sup>19</sup>.

Inv. s.n.

Tharros, necropoli.

Alt. cm. 16,7; largh. cm. 19,0; spess. cm. 1,1.

Argilla nocciola chiara e pasta grigio-chiara con inclusi quarzosi e micacei; tracce di pittura rossa e rosa.

A stampo con ritocchi a stecca.

Placchetta a stampo con due fori di sospensione alla sommità; inquadramento pseudoarchitettonico nella parte superiore; personaggio silenico frontale itifallico in corsa « al ginocchio ». Tracce di pittura rossa all'inquadramento; nel campo a sinistra un elemento fitomorfo (?) a pittura rosa.

I tratti del viso del sileno sono resi in modo sommario; i capelli e le narici sono ritoccati a stecca.

Pesce, *Sardegna*, p. 101, fig. 110; Moscati, *Italia*, p. 306; Barreca, *Punica*, p. 259, fig. 255; E. Acquaro, *Tharros-XIII*, pp. 78-79, tav. XV.

Il rinvenimento durante la tredicesima campagna di scavo nel *tofet* di Tharros di una placchetta silenica dello stesso tipo, è stata l'occasione per E. Acquaro di una rilettura e interpretazione dei due reperti, sulla base dei confronti con l'analoga placchetta ibicenca e con le maschere sileniche sarde e spagnole, come prodotti di botteghe sarde del v sec. a.C.<sup>20</sup>. Queste

<sup>16</sup> Cf. tra l'altro E. Gubel, *Art in Tyre during the First and Second Iron Age: preliminary survey: Studia Phoenicia, I-II*, Leuven 1983, pp. 31-37; per Cipro cf. da ultimo L. I. Manfredi, *Su un busto fittile da Tuvixeddu (Cagliari): RSF*, 16 (1988), (in corso di stampa).

<sup>17</sup> Cf. da ultimo S. Moscati, *Dall'Egitto a Cartagine: Studi in onore di Edda Bresciani*, Pisa 1985, pp. 355-361.

<sup>18</sup> Acquaro, *Tharros-XIII*, pp. 78-79, tav. XV.

<sup>19</sup> Pesce, *Sardegna*, p. 101, fig. 110.

<sup>20</sup> Acquaro, *Tharros-XIII*, pp. 78-79.

indicazioni, non sembrano tuttavia esaurire la problematica legata alla placchetta tharrensese. Non meno interessante si rivela l'esame della funzionalità del reperto. E. Acquaro, infatti, a proposito dei fori di sospensione posti alla sommità della placchetta, dell'inquadrimento pseudoarchitettonico e dell'impostazione frontale della testa silenica precisa « sono tutti elementi che riportano ad una sorta di *oscillum* con pretese metopali »<sup>21</sup>.

Il termine *oscillum*, comunemente utilizzato per indicare le placchette in terracotta con fori passanti<sup>22</sup>, è, in questa sede, usato in modo non del tutto proprio: a tale proposito ricorda J. M. Pailler che « les *oscilla* sont des pièces de marbre sculptées en bas-relief sur chaque face »<sup>23</sup>; mentre in nota specifica: « l'emploi indiscriminé de ce terme comporte quelques inconvénients, quand le même mot vient à désigner des bas-reliefs de marbre du 1<sup>er</sup> s. ap. J.C., des masques ou poupées suspendus aux arbres dans le vieux cultes italique, des petits médaillons de terre cuite du IV sec. av. J.C. trouvés dans les tombes de Grèce ou de Sicilie »<sup>24</sup>.

Le placchette, attestate in ambienti punici di Sardegna, di Sicilia<sup>25</sup> e di Spagna<sup>26</sup>, sono, infatti, generalmente decorate su una sola faccia. Fanno eccezione due dischi, uno da Solunto con iscrizione bilingue in punico e in greco del III sec. a.C.<sup>27</sup>, e l'altro con *gorgoneion* del V sec. a.C. rinvenuto ad Ibiza che presenta nella parte posteriore una piccola testa incisa<sup>28</sup>. Tuttavia la prevalente mancanza di decorazione nella parte posteriore sembra indicare che le terracotte venivano appese in modo da mostrare una sola faccia.

Il repertorio figurativo che compare sulle placchette puniche, *gorgoneion*<sup>29</sup> e sileno<sup>30</sup> in particolare, sembrano inoltre suggerire una loro funzione votiva. Nella prima parte dell'iscrizione CIS 5510 G. Garbini legge « i principi offrirono un olocausto... la vittima designata ed appesero la

<sup>21</sup> Acquaro, *Tharros-XIII*, pp. 78-79.

<sup>22</sup> Cf. tra l'altro Bisi, *Lilibeo*, p. 685, fig. 33; Garbini, *Bilingue*, pp. 441-43.

<sup>23</sup> J. M. Pailler, *Les oscilla retrouvés. Du recueil des documents à une théorie d'ensemble: MEFRA*, 94 (1982), p. 745.

<sup>24</sup> J. M. Pailler, *op. cit.*, p. 744, nota 5.

<sup>25</sup> Cf. da ultimo Bisi, *Lilibeo*, p. 685, fig. 33; E. Joly, *L'abitato-Isolato II. I materiali: Himera-II. Campagne di scavo 1966-73*, Roma 1976, p. 215; Garbini, *Bilingue*, pp. 441-43.

<sup>26</sup> Cfr. da ultimo Almagro Gorbea, *Corpus*, p. 242, tavv. CLXXIV-CLXXV, p. 269-70; pp. 277-78, tav. CCIV, p. 274, tav. CCV.

<sup>27</sup> Cf. da ultimo Garbini, *Bilingue*, pp. 441-43.

<sup>28</sup> Almagro Gorbea, *Corpus*, p. 242, tavv. CLXXIV-CLXXV; cfr. da ultimo M. P. Nicolás Pedraz, *op. cit.*, p. 81, tipo 6.2.

<sup>29</sup> Cf. Bisi, *Lilibeo*, p. 685, fig. 33; Moscati, *Sardegna punica*, pp. 137, Almagro Gorbea, *Corpus*, p. 242, tavv. CLXXIV-CLXXV.

<sup>30</sup> Cf. da ultimo Acquaro, *Tharros-XIII*, pp. 78-79.

(o le) gorgone (?) »<sup>31</sup>. L'interpretazione in senso votivo dell'iscrizione, sia pure nelle difficoltà che essa presenta, sembra concordare con la suggestione che si ricava dall'esame tipologico e figurativo delle placchette puniche.

A tale proposito i reperti occidentali trovano un interessante confronto nelle placchette in terracotta dalla Fenicia con scene cultuali. La terracotta conservata al Museo del Louvre di epoca persiana con scena di adorazione ad una dea seduta in trono, dimensioni simili a quelle delle terracotte occidentali (13,5 × 8,8 × 1,1), fori di sospensione alla sommità, è interpretata da E. Gubel come un ex-voto<sup>32</sup>. Placchette dello stesso tipo, ancora inedite, provengono dalle necropoli di Sidone<sup>33</sup>. Il rinvenimento in contesti tombali di queste terracotte sembra indicare la probabile, sia pure non esclusiva, funzione cultuale nel rituale funerario orientale che troverebbe nelle placchette occidentali una continuità sia pure con caratteristiche e specificità proprie.

In Occidente, in particolare a Cartagine, Mozia, Tharros e Ibiza, matrici o stampi fittili con fori passanti e non, matrici ad anello, con appendice sulla faccia non decorata provvisto di foro provengono da tombe che vanno dal VI al II sec. a.C.<sup>34</sup>. Sul significato di queste terracotte, che, come già le placchette, presentano una sola faccia decorata, molto è stato detto: M. H. Fantar le legge « en rapport avec les dieux et les morts »<sup>35</sup>. In tal senso interessante è l'esame di alcune iconografie comuni che compaiono su matrici e placchette, in particolare volatili<sup>36</sup>, urei<sup>37</sup>, fiori di loto<sup>38</sup> e *gorgoneion*<sup>39</sup>, che trovano riscontri nelle pitture tombali di Djebel Mlezza<sup>40</sup>

<sup>31</sup> G. Garbini, *Vent'anni di epigrafia punica nel Magreb (1965-1985)*: RSF, 14 suppl. (1986), pp. 24-25.

<sup>32</sup> Cf. E. Gubel, *Une nouvelle scène de culte phéniciens à l'époque perse: Studia Phoenicia, IV*, Namur 1986, pp. 263-76; id., *N. 51. Ex-voto: Les Phéniciens*, *op. cit.*, p. 121.

<sup>33</sup> Cf. E. Gubel, *Une nouvelle, op. cit.*, pp. 274-75.

<sup>34</sup> Sul repertorio delle matrici fittili in Occidente cf. da ultimo Galeotti, *Nota*, pp. 83-94, tavv. I-II.

<sup>35</sup> Cf. M. Fantar, *Eschatologie phénicienne-punique* Tunis 1970, p. 21; da ultimo F. Chelbi, *Carthage. Sépultures puniques découvertes à l'est du théâtre: Revue des Etudes Phéniciennes-Puniques et des Antiquités Libyques*, 1 (1985), pp. 86-88.

<sup>36</sup> Cf. M. Fantar, *Kerkouane. Cité punique du Cap Bon, III*, Tunis 1986, p. 316, n. 8, tav. CXLII; Almagro Gorbea, *Corpus*, p. 282, tav. CCVII; inoltre da ultimo S. Galeotti, *Nota*, p. 88.

<sup>37</sup> Cf. M. Fantar, *Kerkouane, op. cit.*, p. 316, n. 9 tav. CXLIII.

<sup>38</sup> Cf. da ultimo Galeotti, *Nota*, p. 87.

<sup>39</sup> Cf. nota 27.

<sup>40</sup> Sulle pareti della tomba VII è fra l'altro dipinto un gallo; cf. P. Bartoloni, *Necropoli puniche della costa nord-orientale del Capo Bon: Prospezione archeologica al Capo Bon-I*, Roma 1973, p. 23, tav. III, 1-4.

e di Tuvixeddu<sup>41</sup>. Il riferimento a significati escatologici funerari che sembra legare le due categorie, il loro rinvenimento quasi esclusivo in ambiente tombale, la presenza di fori di sospensione sia nelle matrici sia nelle placchette, sembrano suggerire per entrambe un significato votivo e un'utilizzazione analoga. Placchette e matrici potrebbero, quindi, appartenere ad una stessa categoria di terracotte utilizzate abitualmente nelle tombe dal VI al II sec. a.C. che trovano nei diversi centri punici specifico sviluppo e propria realizzazione figurativa, con accentuazione di volta in volta della valenza più esplicitamente cultuale che investe personaggi divini o più simbolica nell'adozione di un complesso decorativismo vegetale e geometrico.

---

<sup>41</sup> Per la cosiddetta « tomba degli urei » sulle cui pareti compaiono *gorgoneion*, fiori di loto, urei alati cf. M. Canepa, *La tomba « dell'ureo » nella necropoli di Tuvixeddu*. Cagliari: *Dialoghi di archeologia*, 2 (1983), pp. 131-35; Barreca, *Punica*, pp. 215-17.





Fig. 2



Fig. 1



Fig. 4

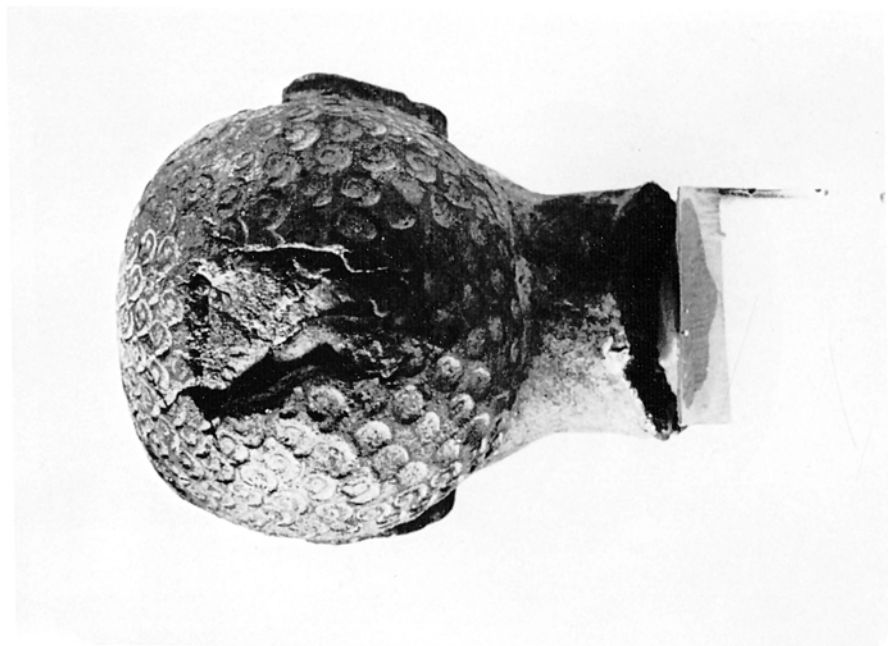


Fig. 3